



Publicato su www.utopiccalabresi.blogspot.com

SEZIONE TEATRO

ESCLUSIVA REGIONALE

Anfiteatro CAMS – Polifunzionale Unical

5 giugno - ore 20,45

Carte Blanche/Volterra Teatro - Compagnia della Fortezza

Marat-Sade

di Peter Weiss

Premio UBU come miglior spettacolo nel 1992

Drammaturgia e regia di Armando Punzo

con i detenuti attori della Compagnia della Fortezza

musiche Pasquale Catalano - scene Armando Punzo - Gianni Gronchi - Valerio Di Pasquale - Alessandro Marzetti
 costumi Armando Punzo - Daria Guerrini - Emauela Dall'Aglio - collaborazione artistica Pascale Piscina - Stefano Cenci -
 Laura Cleri - Manuela Capece - assistente ai costumi Silvia Bertoni - video Lavinia Baroni -
 collaborazione al progetto Luisa Raimondi - Andrea Salvadori -
 organizzazione generale Cinzia de Felice - coordinamento Domenico Netti - amministrazione Isabella Brogi -
 direzione tecnica Carlo Gattai - Fabio Giommarelli - disegno luci Andrea Berselli - fonico Marco Ribecai -

con il sostegno di: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero della Giustizia Dipartimento amministrazione Penitenziaria, Regione Toscana, Comune di Volterra, Provincia di Pisa - Centro di Formazione Professionale Volterra, Cassa di Risparmio di Volterra Spa, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra

Con il gruppo dei detenuti - attori della Fortezza, ripensando a questi vent'anni abbiamo avuto il bisogno di ricongiungerci con le radici, le origini di questa compagnia. Il Marat Sade rappresenta una condizione attuale. Rivoluzione individuale o rivoluzione politica e sociale? Il testo di Weiss, mettendo a confronto Marat e Sade, sembra volutamente non rispondere a questa domanda come se si trattasse di una futile dissertazione intellettuale, un pretesto per lasciar emergere altro. Di fatto, rende molto evidenti la struttura nella quale si svolge l'azione e i tentativi di censura del direttore del Manicomio, ogni qual volta un folle esce dal solco della rappresentazione. Ho proposto questo testo ai detenuti attori proprio partendo dall'apoteosi della scena finale.

CAMS - Centro Arti Musica e Spettacolo - Università della Calabria
 Email: organizzazione.festivart@gmail.com - festivart.unical@gmail.com
 Tel. 338.5048865 - 0984.493291 - 493295



UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

REGIONE CALABRIA
Assessorato alla Cultura,
Pubblica Istruzione e Università

Teatro Stabile di Calabria

Conservatorio di Musica - Cosenza
"Stanislao Giacomantonio"

CAMS
Centro Arti Musica e Spettacolo
Unical

DAMS
Discipline delle Arti,
Musica e Spettacolo - Unical

PTU
Piccolo Teatro Unical
Centro Residenziale Unical

maggio luglio 2009

settembre novembre 2009



festivart

musica teatro mostre poesia incontri cinema

II EDIZIONE

Durante le ultime battute della recita, la situazione sfugge al controllo dei guardiani e del direttore che nel caos generale è obbligato a far calare il sipario, mentre Sade, alato, ride trionfante, facendoci intuire che l'epilogo non è casuale. Oltre la rappresentazione c'è il caos, sembra suggerirci, ma anche il fermento di una nuova vita in embrione che fa paura, terrorizza per la sua incontrollabilità. Ed è per questo che sarà necessario calare il sipario, nasconderla alla vista del pubblico, soffocarla, censurarla. Fin qui il testo unito alle nostre interpretazioni, la storiella ridotta all'osso per trovare un aggancio con i detenuti della Compagnia e un punto di partenza comune. Al di là di questo ci siamo noi: uomini, artisti e detenuti che si confrontano con il tema della rivoluzione, della censura e della paura nei confronti della vita.

Armando Punzo

SEZIONE TEATRO

Anfiteatro CAMS – Polifunzionale Unical
24 giugno - ore 20,45

BAHAMUTH

di Flavia Mastrella Antonio Rezza

con Antonio Rezza

e con Ivan Bellavista e Giorgio Gerardi

liberamente associato al "Manuale di zoologia fantastica" di J.L. Borges e M. Guerriero
(mai) scritto da Antonio Rezza

allestimento scenico Flavia Mastrella

collaborazione alla regia e all'ispirazione Massimo Camilli - disegno luci Maria Pastore - documentazione fotografica Stefania Saltarelli
disegni Flavia Mastrella regia Flavia Mastrella Antonio Rezza

Tre prologhi, un corpo

Un uomo steso fa le veci del tiranno.

E cede il passo all'atleta di Dio che volteggia sulle sbarre con le braccia della disperazione.

E poi un nano, più basso delle sue ambizioni, che usa lo scuro per fare, e la luce per dire.

Frattanto qualcuno cade dall'alto e si infila i piedi nella gola.

E quindi la realtà figurata delle vittime del povero consumo, connotate da assenza di astrazione, con il padrone unto dall'autorità del denaro.

Ma si affaccia Bahamuth, l'essere supremo, che dopo breve apparizione si sottrae al tempo e al giudizio.

Mentre la merce si mescola a corpi fatti a pezzi.

Pezzi di uomo ancora da nascere ma già immolati alla meschinità costituita.

E viaggiatori dell'anima con il corpo stanco, alloggiati come bestie a copulare nel grande albergo della carne

CAMS - Centro Arti Musica e Spettacolo - Università della Calabria
Email: organizzazione.festivart@gmail.com - festivart.unical@gmail.com
Tel. 338.5048865 - 0984.493291 - 493295

UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

REGIONE CALABRIA
Assessorato alla Cultura,
Pubblica Istruzione e Università

Teatro Stabile di Calabria

Conservatorio di Musica - Cosenza
"Stanislao Giacomantonio"

CAMS
Centro Arti Musica e Spettacolo
Unical

DAMS
Discipline delle Arti,
Musica e Spettacolo - Unical

PTU
Piccolo Teatro Unical
Centro Residenziale Unical

maggio luglio 2009

settembre novembre 2009

festivart

musicateatromostrepoesiaincontricinema

II EDIZIONE

mozza. Intanto le sfilate della vanità su corpi zoppi e deceduti.
 E un amico che parla senza voce e sente senza orecchie.
 Ma il senso della vita si incontra solo all'infinito dove l'uomo fa la fine del capretto da sgozzare.
 Brufoli e depressioni tristemente accomunati con le bibite a ghiacciare le parole nella gola.
 Ma la corsa al vestire il corpo nudo e verme non da tregua all'uomo pellegrino, mentre le braccia del padrone,
 camuffate da proletariato, saltano al ritmo di una danza di classe.
 E l'orologio segna sempre l'ora in cui un passerotto castrato, si affaccia e grida la sua costernazione sotto forma
 di cucù, per poi rientrare diligente nella trappola del tempo.
 Editti a favore di chi non ha.
 Urla squassanti di chi non è.
 Urla come indiani, urla che non vengono capite perché non le si vuol capire.
 Ma come Bahamut sostiene il mondo, così le immagini si sovrappongono.
 E il gran finale, con i personaggi a fare la figura degli sguatterti mentre l'autore che li muove è il gerarca dalla
 lingua biforcuta.
 L'autore è il male dell'opera.

Antonio Rezza

SEZIONE TEATRO

Data da definire

LA SONATA A KREUTZER

di Leone Tolstoj

Versione teatrale, interpretazione e regia

ALVARO PICCARDI

Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia.

Assistente alla regia Luigi Campi - Assistente di palcoscenico Giovanni Piccardi -

Collaboratori Lapo Bini, Valerio di Filippo

Produzione Politecnico Teatro

“La sonata a Kreutzer” che vide la luce nel 1889, è certamente la più sofferta e drammatica di tutte le opere di Tolstoj dopo la svolta spirituale del 1880. Si sono voluti vedere in quest'opera forti elementi autobiografici (in quegli anni effettivamente la moglie di Tolstoj si invaghì di un musicista che frequentava la sua casa), ma la grandezza di Tolstoj sta nell'aver inventato un personaggio, una storia che diventa proiezione potente del tumulto del suo animo e dei suoi sentimenti.

CAMS - Centro Arti Musica e Spettacolo - Università della Calabria
 Email: organizzazione.festivart@gmail.com - festivart.unical@gmail.com
 Tel. 338.5048865 - 0984.493291 - 493295



Un uomo ha ucciso la moglie. Viene processato e assolto. La legge dell'epoca riconosce ampie attenuanti per il delitto di gelosia. Ora è libero.

Racconta la sua storia, l'incontro con la moglie, il matrimonio, le ragioni, le *sue* ragioni del delitto. E' destinato a raccontare, a rivivere.

Ripercorre il tragitto: le sue idee sul matrimonio, sulla sessualità, sull'amore, la necessità di una delirante teoria della castità come unica possibilità di uscire dal conflitto fra i sessi, a costo dell'estinzione del genere umano. I motivi che lo hanno portato all'omicidio: la nausea del matrimonio, la gelosia nei confronti della moglie, il rapporto di lei con un musicista, la sua infatuazione, l'ebbrezza di lei nel suonare "La sonata a Kreuzer" con il presunto amante, l'odio invece del protagonista nei confronti della musica, sollievo per l'anima ma anche elemento di corruzione dell'anima stessa.

La storia di un'ossessione...l'ossessione della donna, l'incapacità di riconoscere la donna come essere umano, ma solo come oggetto di desiderio. Solo dopo morta il protagonista ammette "Guardai il viso di lei, livido e gonfio, e per la prima volta mi dimenticai di me, dei miei diritti, del mio orgoglio, e per la prima volta vidi in lei una creatura umana."

Solo dopo averle dato la morte appunto.....

Uno spettacolo forte, violento, emotivo.

Il viaggio di una attore nella zona di confine fra realtà e allucinazione, fra l'esplosione dei sentimenti e il freddo e delirante argomentare, una ricerca delle vibrazioni più intime e interiori dell'animo umano al servizio delle necessità del personaggio e di un grande testo di un grande autore del passato: un testo ancora oggi vivo e palpitante in grado di illuminare in modo potente zone inquietanti e scomode della nostra esistenza.

SEZIONE TEATRO

Data da definire

LAND LOVER, viaggio per amore

ideazione e regia Gianfranco Berardi

drammaturgia Gianfranco Berardi ed Elle Morano

con **Gianfranco Berardi, Gabriella Casolari,**

Roberto De Sarno, Pietro Minniti

assistente alla regia Gabriella Casolari - disegno luci Gabriella Casolari- organizzazione generale Elina Pellegrini

- Produzione Associazione Corte dei Miracoli

Progetto ETI Nuove Creatività/Festival Primavera dei Teatri di Castrovillari

L'idea nasce dal desiderio di mettere a confronto più teste, più cuori intorno al tema del viaggio.

CAMS - Centro Arti Musica e Spettacolo - Università della Calabria
 Email: organizzazione.festivart@gmail.com - festivart.unical@gmail.com
 Tel. 338.5048865 - 0984.493291 - 493295



Proseguendo il percorso cominciato con "Briganti" - maggio 2003- e che in "Popeye s.r.l." - giugno 2007- ha visto l'ultima tappa, continuiamo a lavorare intorno a questo concetto analizzando prospettive ancora inesplorate. Land Lover è un viaggio, uno spostamento fisico per raggiungere una meta, e al tempo stesso la metafora di una costante e inarrestabile evoluzione di coscienza. E' lanciarsi all'avventura, correndo il rischio di perdersi in esperienze che altrimenti non si farebbero mai, spinti da uno stimolo profondo e irrinunciabile: amarsi. La situazione di partenza riflette uno dei possibili non-luoghi che ogni giorno cerchiamo di abitare, convincendoci che abbiano una connotazione precisa e che possano diventare addirittura i nostri luoghi d'affezione: su un'isola tropicale ambita meta di turismo sessuale, in una sala d'attesa si ritrovano tre strani personaggi aspettando l'incontro che potrebbe cambiare radicalmente la propria vita. Ma ancor più particolare è il fenomeno che sta per capitargli. L'uomo che, infatti, si nasconde al di là della sala è un santone famoso per i suoi miracoli. Ognuno ha un segreto, un'aspirazione, un dolore nascosto che spera di celare o risolvere per sempre perdendo memoria, perdendo radici, perdendo la storia stessa del proprio essere individuo e umanità. Ma nella fretta di mettersi in relazione con l'altro, nella fretta di spostarsi da sé, ogni moto d'animo perde di spessore, i grandi archetipi tragici diventano comici espedienti da telenovela, i sentimenti fondanti della vita si sprecano nel consumo delle emozioni: la ricerca dell'amore diventa l'acquisto di un biglietto aereo per una meta lontana dove vivere un'avventura estiva, la ricerca di salvezza diventa un consulto ben pagato per ogni tipo di magia, i legami umani, sordidi intrecci. Si susseguono situazioni improponibili, irreali, incontri casuali e incidenti premeditati che creano uno scenario dove tragedia e comicità si confondono, in cui il divertimento e la cattiveria si alimentano a vicenda, ma dove soprattutto il rovesciamento di dinamiche conosciute porta alla scoperta di verità sorprendenti per le stesse persone, per gli stessi attori. Di tutto questo cercare rimane il sapore del ridicolo, il sentirsi ridicoli almeno per un po', per ripartire da una ricerca vera, che resista al consumo, alla massificazione e provi di nuovo a fare i conti con sé, a ritrovarsi in un'idea d'identità che ama le differenze e non si schiaccia sulle somiglianze. Che non rinuncia alla sfida di essere migliori.

La ricerca della Verità che nei precedenti lavori è stata il nodo centrale del mio percorso, in Land Lover, viaggio per amore, verrà affiancata dalla ricerca di questo sentimento, l'Amore appunto, cui tutti noi umani diamo quotidianamente la caccia, contaminando il linguaggio dell'intimità e della poesia con quello crudele, a volte banalmente comico, della realtà.

Gianfranco Berardi



SEZIONE TEATRO

Piccolo Teatro Unical
22 settembre - ore 20,45

SynagoSyty

Storia di un italiano

di Aram Kian e Gabriele Vacis

Con Kian Aram, Francesca Porrini

Regia di Gabriele Vacis

Scenofonia di Roberto Tarasco - Scene di Lucio Diana

SynagoSyty è la storia dei nuovi italiani. Quelli che hanno genitori stranieri.

Il padre di Aram, il protagonista di *SynagoSyty*, è iraniano.

SynagoSyty è la periferia di una grande città del nord in cui il padre di Aram è stato catapultato e in cui Aram è nato. Lo spettacolo racconta l'infanzia e la giovinezza dei nuovi italiani, sempre in bilico tra incanto, ironia e tragedia.

Questo nuovo lavoro teatrale con la regia di Gabriele Vacis, ha le sue radici nel teatro di narrazione di Teatro Settimo, movendosi però in una dimensione che, pur mantenendone l'epica, ne sviluppa gli aspetti corali. Saranno due attori ad alternarsi nella scena e nella narrazione, con l'obiettivo di ritrovare il Teatro nella sua funzione di narratore del presente.

SCHIERA

Con lo spettacolo teatrale "Sinagocity", per la regia di Gabriele Vacis, si inaugura il laboratorio/spettacolo **Schiera** condotto da Gabriele Vacis e Laura Curino, aperto agli studenti dell'Unical Proprio per ritrovare il "teatro nella sua funzione di narratore del presente" il laboratorio vedrà coinvolti gli studenti in un lavoro corale di partecipazione attiva *sulla scena (laboratorio-spettacolo) e per la scena (edizione video)*.

Schiera è sinonimo di respiro comune per una creazione collettiva di situazioni e immagini sceniche. L'esercizio creativo coinvolge il gruppo in un lavoro di costruzione della presenza scenica attraverso il confronto, la percezione e la sperimentazione di elementi di spazio-tempo-corpo, fondamentali del linguaggio teatrale. La metodologia si avvale di tecniche e tecnologie dell'audiovisivo, nella prospettiva di un lavoro interdisciplinare, che comprenda molteplici forme espressive. Una comunicazione in forma di spettacolo e una produzione audiovisiva delle diverse fasi del lavoro costituiranno il prodotto finale del laboratorio.

Daniele Vianello e Marisa Pizza

CAMS - Centro Arti Musica e Spettacolo - Università della Calabria
Email: organizzazione.festivart@gmail.com - festivart.unical@gmail.com
Tel. 338.5048865 - 0984.493291 - 493295



SEZIONE TEATRO

Piccolo Teatro Unical
(fine Ottobre 2009, date da definire)
A cura di Carlo Fanelli e Vincenza Costantino

Le nozze di Antigone
(di Ascanio Celestini)
Con
Veronica Cruciani

Regia: Veronica Cruciani e Arturo Cirillo

Musiche originali: Francesco De Melis - Scene: Massimo Bellando Randone
Luci: Gianni Staropoli

Prodotto da **Fabbrica** (www.ascanioclestini.it)
Segnalazione al premio Riccione per il Teatro 2001/02
Premio Oddone Cappellino 2002

Vi disse: “Stai lontano dal padre e la madre, che il padre lo ucciderai e con la madre ti ci sposi e la ingravidi pure la madre” - questo dicette la donna che ancora c’avevate i capelli della donna nella mano - “Stai lontano dal padre e la madre, che il padre lo ucciderai e con la madre ti ci sposi e la ingravidi pure la madre che noi siamo tanto pietose noi, siamo tanto pietose” Vi disse: “che tanto grande è la tua sventura che una parola sola non basta a contenerla tutta”.
(da *Le nozze di Antigone* di Ascanio Celestini)

Una ballata popolare che riporta, con un omaggio a Elsa Morante, il vagare del suo Edipo contadino in epoca fascista: un proletario, una vittima, un perdente, assassino per difesa di un gerarca, divenuto per caso marito della donna di costui, evocato cinquant’anni dopo dalla figlia che lo assisteva malato, con romanese aderenza alle cose, in un sogno a occhi aperti in cui sarà lei a volerlo incestuosamente impalmare per assumere forse l’eredità storica.

CAMS - Centro Arti Musica e Spettacolo - Università della Calabria
Email: organizzazione.festivart@gmail.com - festivart.unical@gmail.com
Tel. 338.5048865 - 0984.493291 - 493295